



“Le Tecnologie 4.0 in Toscana”

Ricerca condotta dalla Società MET, Monitoraggio Economia e Territorio

SINTESI

A CURA DI CONFINDUSTRIA TOSCANA

In Toscana nel 2017 la diffusione di tecnologie 4.0 nell'industria segnala livelli sensibilmente ridotti rispetto alla media nazionale e soprattutto rispetto alle regioni del centro nord che possono essere prese a riferimento.

La percentuale di imprese Toscana 4.0 è nettamente più bassa rispetto alle regioni di benchmark; ci sono 7 punti percentuali di differenza con Veneto e Piemonte e rispettivamente 6, 5 e 4 con Emilia Romagna, Lombardia e Marche.

In Toscana ci sono anche molte meno imprese 4.0 che hanno programmi di ricerca e sviluppo, che hanno introdotto innovazioni e che operano sui mercati internazionali.

Se Veneto, Emilia Romagna e Marche si aggirano attorno al 20%, superando il livello nazionale del 17%, la Toscana è ferma al 10,4%, dimostrando una certa reticenza delle imprese innovatrici a portare avanti investimenti 4.0.

Quali sono i principali motivi di questo ritardo?

Di seguito alcune possibili risposte.

- ✓ In generale le piccole imprese - che in Italia e ancor più in Toscana rappresentano la quasi totalità del tessuto produttivo - si associano ad una bassa diffusione di tecnologie 4.0.. In Toscana inoltre la propensione futura all'uso di tecnologie 4.0 soprattutto per le micro imprese è decisamente più bassa rispetto al dato nazionale (2,7% contro il 3,9%).
- ✓ La presenza di imprese familiari, poco aperte a soggetti esterni, potrebbe non incentivare la diffusione di tecnologie innovative. In questo contesto la Toscana ha una percentuale più alta della media nazionale di imprese a gestione familiare accentrata cioè non aperta a condivisione delle scelte strategiche con soggetti esterni.
- ✓ La scarsa formazione delle figure apicali rappresenta un possibile rallentamento per la diffusione di innovazione. In Toscana il 52,6% delle imprese risulta essere a gestione familiare e dirette da manager non laureati. Questo dato, ben al di sopra della media nazionale (48,6%), congiuntamente alla maggiore diffusione di imprese non familiari senza laureati (4 punti percentuali sopra il dato italiano), suggerisce una carenza di figure apicali altamente formate e una conseguente chiusura rispetto a novità tecnologiche e a nuovi indirizzi di gestione.
- ✓ La minor diffusione di imprese innovative può essere in parte ricondotta anche alla quantità significativamente più bassa di imprese che operano in subfornitura. L'attività innovativa è infatti strettamente legata all'ambiente in cui opera l'impresa e alle relazioni con altre aziende. In questo contesto, la scarsa presenza di imprese

subfornitrici potrebbe indicare una bassa partecipazione delle unità produttive toscane alle catene globali del valore e questo può aver generato una ridotta attività dinamica.

A livello regionale gli strumenti agevolativi più sfruttati dalle imprese 4.0 risultano quelli fiscali di supervalutazione degli investimenti (Iper e Superammortamento) e gli incentivi ai beni strumentali (Nuova Sabatini). In Toscana i primi sono stati utilizzati dal 35,8% delle imprese 4.0 mentre i secondi dal 27,6% (dato tra i più alti tra le regioni di benchmark dopo quello dell'Emilia Romagna). La Toscana nel confronto con le regioni di benchmark ha anche sfruttato maggiormente gli aiuti come "Incentivi e finanza per le *start-up* e per PMI innovative" e incentivi nazionali e regionali per la Ricerca e l'Innovazione, mentre, al contrario, è ricorso meno delle altre regioni ai Fondi di garanzia pubblici.